

L'INTERVISTA

Il tecnico spiega perché ha puntato sulla Tezenis

DALMONTE: A VERONA IL COACH È AL CENTRO DI UN PROGETTO



Luca Dalmonte
54 anni

di Andrea Barocci

Quello di Luca Dalmonte non è un nome qualsiasi. Tecnico serio, stimato, già vice del ct azzurro Pianigiani dal 2010 al 2016, la scorsa stagione ha scelto di scendere in A2 e abbracciare il progetto di Verona. Per un allenatore del suo livello potrebbe sembrare una decisione singolare: niente di più sbagliato, perché anche Dalmonte ha ritrovato in questo campionato la possibilità di lavorare in piena auto-

nomia, insegnando basket a tanti giovani

«Il nostro è un mestiere di opportunità e di tempistiche. Bisogna far coincidere le due cose. A me si era presentata l'opportunità di Verona in una tempistica particolare, e credo di aver fatto la scelta migliore. Ho la fortuna di allenare, con il punto esclamativo, e in un contesto dove la figura del coach è centrale, non sta fuori dalla porta, non ha un ruolo marginale. Sono in una struttura organizzata che permette di concentrare il mio ruolo nella funzione che deve essere, senza impazzire correndo dietro ad altre cose. Io ho sempre

avuto la fortuna di avere dei gruppi da allenare in A e in A2. Ma quello che più conta è la voglia da parte di un tecnico di lottare per incidere sulla squadra per imprimere su di essa la propria filosofia, senza accontentarsi o arrendersi alla

prima problematica. E' pur vero che in A2 c'è una possibilità di successo, visto che esiste un nucleo di italiani. Ma a monte ci deve essere la vo-

glia di battersi per allenare».

Come si sta comportando Verona quest'anno?

«Per dipingere il momento dobbiamo risalire all'origine. Noi oggi, a differenza degli altri anni, ab-

biamo voluto imbastire un'annata sportiva all'insegna del prossimo futuro. In passato erano state create situazioni da "pronto e subito" per avere un risultato immediato. Stavolta abbiamo costruito una formazione competitiva in grado di lottare per i play off, e allo stesso tempo, con il gruppo più giovane del nostro girone, continuare a crescere la prossima stagione con un nucleo importante»

E' vero che al termine di questo campionato lei lascerà Verona per tornare a lavorare con Pianigiani come assistente, a Milano?

«Negli ultimi periodi c'è stata una evoluzione del termine "fake news"... Diciamo che lavoce che mi riguarda rientra appieno in questa casistica...»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io vice di Pianigiani a Milano? E' una classica "fake new"»

